

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

# Cari Fratelli e Sorelle

Anno XVI - n. 794 - 31 Gennaio 2016 - IV Domenica T. Ordinario

## Nessuno é profeta in patria!

Il Vangelo di oggi è la prosecuzione di quello di domenica scorsa. Ci troviamo ancora nella sinagoga di Nazaret. Il fatto narrato suscita lo sconcerto dei nazaretani: da una parte, *«tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca»*. D'altra parte, però, i suoi compaesani lo conoscono troppo bene: E' uno come noi – dicono –. La sua pretesa non può essere che una presunzione. **«Non è costui il figlio di Giuseppe?»** come dire: un carpentiere di Nazaret, quali aspirazioni può avere? Proprio conoscendo questa chiusura, che conferma il proverbio **«nessun profeta è bene accetto nella sua patria»**, Gesù rivolge alla gente, nella sinagoga, parole che suonano come una provocazione. Cita due miracoli compiuti dai grandi profeti Elia ed Eliseo in favore di persone non israelite, per dimostrare che a volte c'è più fede al di fuori d'Israele. A quel punto la reazione è unanime: tutti si alzano e lo cacciano fuori, e cercano persino di buttarlo giù da un precipizio, ma Egli, con calma sovrana, passa in mezzo alla gente inferocita e se ne va. A questo punto viene spontaneo chiedersi: **come mai Gesù ha voluto provocare questa rottura?** All'inizio la gente era ammirata di lui, e *forse avrebbe potuto ottenere un certo consenso...* Ma proprio questo è il punto: **Gesù non è venuto per cercare il consenso degli uomini**, ma – come dirà alla fine a Pilato – per *«dare testimonianza alla verità»* (Gv 18,37). Il vero profeta non obbedisce ad altri che a Dio e si mette al servizio della verità, pronto a pagare di persona. E' vero che Gesù è il profeta dell'amore, ma l'amore ha la sua verità. Anzi, **amore e verità sono due nomi della stessa realtà, due nomi di Dio**. Nella liturgia odierna risuonano anche queste parole di san Paolo: *«La carità ...non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità»* (1 Cor 13,4-6). Credere in Dio significa rinunciare ai propri pregiudizi e accogliere il volto concreto in cui Lui si è rivelato: **l'uomo Gesù di Nazaret**. E questa via conduce anche a riconoscerlo e a servirlo negli altri.

# LA MISERICORDIA NON È SOLO PER CREDENTI

*La società della "Prestazione" è il contrario della  
Misericordia.. di Alessandro D'Avenia*

In occasione dell'inizio del Giubileo della Misericordia ho scritto due articoli. Nel primo (*questo riportato di seguito*), mi sono chiesto se la misericordia riguardi anche i non credenti e come influisca in ambito educativo; nel secondo, ho cercato di approfondire quale sia lo specifico della misericordia per i credenti.

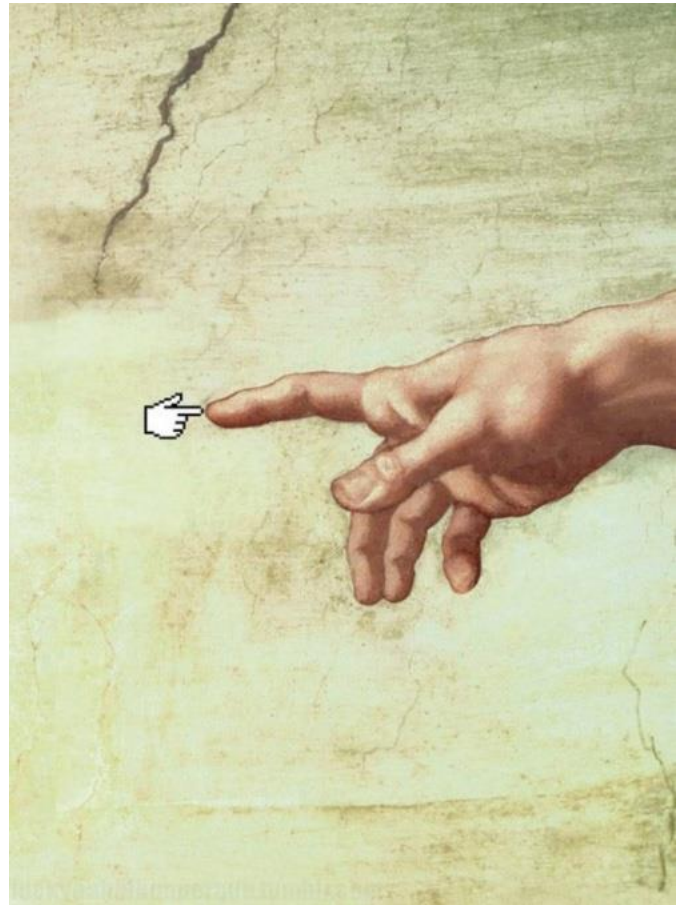
\*\*\*

Un filosofo contemporaneo ha visto in Prometeo l'archetipo della società di oggi, composta da uomini stanchi, che hanno creato una vita che li incatena e divora continuamente. Il loro fegato ricresce ogni giorno, pronto per essere nuovamente distrutto dal meccanismo della prestazione. Per Prometeo non c'è misericordia: "La società del XXI secolo è una società della prestazione. I suoi stessi cittadini sono **"soggetti di prestazione"**. Sono imprenditori di se stessi." (Byung-Chul Han, *La società della stanchezza*). **La tecnica sostituisce ciò che è umano nell'uomo.**

**La stanchezza che caratterizza la società occidentale** colpisce in modo particolare i giovani, ora disarmati di fronte ad una vita che chiede loro di essere oggetto di prestazioni e non soggetto di possibilità (*l'adolescenza è l'irruzione di ciò che è propriamente umano, è l'assunzione di un destino: la necessità e l'entusiasmo di creare a partire da ciò che si è*) e che si rifugiano nelle loro stanze come gli hikikomori o sono costretti a far regredire il loro corpo e il loro spirito a larva anoressica; ora armati a vuoto con l'unico scopo di distruggere (a maggior potenza creatrice corrisponde sempre maggiore estensione del caos), con violenza sul corpo altrui, o sul proprio, ferito per sapere di aver sangue e vita dentro di sé. Regressione fetale da un lato, esplosione kamikaze dall'altro: in entrambi i casi si mostra una forza sorprendente, di per sé creativa, che può impegnarsi a fini distruttivi, fino all'autodistruzione. **L'assenza di misericordia trasforma l'amore di sé in amore della morte.**

**La prestazione è il contrario della misericordia**, la capacità di interiorizzare, negli occhi dell'altro, la propria vita e accettarla per

quello che è: un limite capace di superarsi, un limite capace di creare e di essere nuovo inizio, un inedito darsi. **I giovani di oggi cercano, come ogni generazione, questa misericordia nella generazione precedente: la possibilità di riceversi così come sono.** Ciò si impara primariamente in famiglia, la cui essenza è avere almeno un posto al mondo in cui si è accettati (*se non si è frutto di un menu, e quindi oggetto di attesa di prestazione*) e si accetta l'altro per come viene ed è e non per quello che può dare o fare. Un posto in cui qualcuno possa dire all'altro: **“io darei la vita per te, come sei, adesso”.** E quell'adesso è fondamentale, ed è misericordia. Invece anche la famiglia, più fragile, diventa spesso luogo di prestazione: il figlio è caricato di tutte le attese dei genitori, che crollano se il figlio fallisce, perché **la loro realizzazione non è primariamente nell'amore della coppia, ma nelle aspettative sul bambino** (genitori che si ribellano per un cattivo voto del figlio, ma d'altronde la scuola è spesso ridotta a prestazione e voti, o si scannano durante le partite di calcio dei bambini). **Se la felicità si identifica con una prestazione efficace, l'insuccesso è bandito.** Invece la crescita e la maturità sono tessute di fallimenti, attraverso i quali il giovane impara che la realtà resiste ai suoi desideri di onnipotenza narcisistica e impara a stare al mondo, introducendovi la sua novità con la pazienza e il coraggio necessari. **Questo è conquistare la maturità: interiorizzare il limite,** trasformando il destino in destinazione. La società della prestazione spazza via la possibilità di fallire, perché non conosce misericordia, esilia la fragilità costitutiva dell'umano, generando soggetti spesso depressi e frustrati, **perché non riescono ad essere quello che occhi senza misericordia si aspettano.** Il doping diventa necessario: tanti professionisti hanno bisogno di drogarsi per essere produttivi, come si dopano le piante e gli animali perché forniscano materia nuova ogni giorno per gli scaffali.



Viene meno lo stupore paziente dell'essere "così" di cose e persone, viene meno la stessa consistenza di cose e persone che hanno bisogno di tempo per darsi a conoscere. "Rispetto" e "riguardo" dicono che per avere accesso alla realtà bisogna guardarla (*-spectare -guardare*) con un certo distacco, più e più volte (*ri-*), nel tempo, senza esigere il tutto-e-subito. Tolto il *ri-*della misericordia rimane solo lo spettacolo (*spectare*) dell'eterno presente, del multitasking, dello sguardo che pretende, della prestazione che affatica e divora, come l'aquila, il fegato del giovane Prometeo, portatore di fuoco.

Non c'è spazio perché il nostro io disarmato sia e cresca, nella pazienza delle stagioni. Il corpo si trasforma in protesi da migliorare con la chirurgia, l'amore si riduce a tecnica di seduzione e di piacere, la felicità si riduce a benessere, la salvezza a sicurezza, gli altri diventano *app* da *smartphone*. **Riguardo e rispetto, cioè misericordia, sono merce rara, perché non dipendono dalla tecnica che tutto può, ma da un cuore capace di accogliere la realtà, prima di aver pensato di sfruttarla.**

Un giovane non guardato e amato per ciò che è e non per ciò che dovrebbe dare e fare, si stanca della sua esistenza prima ancora di cominciare il compimento, che ne segna corpo e spirito. Non impara a conoscere e amare se stesso per quello che è, quindi non trova il coraggio per essere nuovo inizio (dare e fare come conseguenza dell'essere), agisce un copione per cui non ha talento, finendo con ribellarsi (o si chiude o esplode) al continuo fallimento a cui è paradossalmente costretto. La solitudine di Prometeo potrebbe guarire, la sua ferita rimarginarsi, se ricominciassimo, anche grazie al Giubileo (*che non riguarda solo i credenti*) a creare uno stile di vita basato, non sulla prestazione che genera stanchezza, ma su una vita attiva nutrita da uno sguardo che sappia farci sentire in pace per quello che siamo e non solo per quello che possiamo dare/fare. Se trovassimo questo sguardo, al fegato divorato ogni giorno dalla prestazione, potremmo sostituire un cuore ogni giorno rigenerato dalla misericordia

\*\*\*\*

" Arriva il momento in cui spezzo il pane con i miei "randagi" di strada. È il momento più bello, che mi fa capire quanto la Chiesa sia davvero santa nei suoi testimoni sconosciuti e nascosti agli occhi del mondo."

don Andrea Gallo

# **IV      Domenica** **Tempo   Ordinario** **C**

## **Antifona d'ingresso**

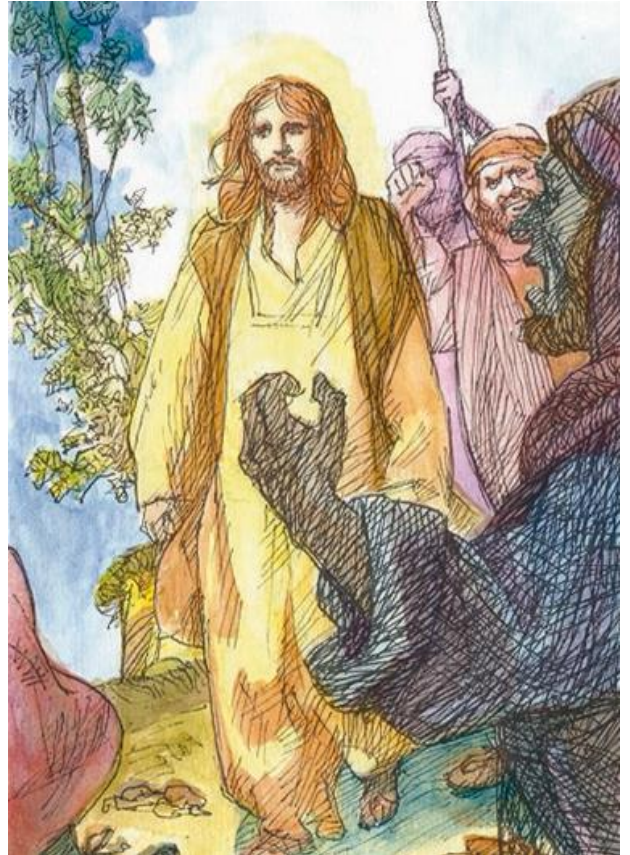
*Salvaci, Signore Dio nostro,  
e raccoglisci da tutti i popoli,  
perché proclamiamo il tuo santo nome  
e ci gloriamo della tua lode. (Sal 106,47)*

## **Colletta**

Dio grande e misericordioso,  
concedi a noi tuoi fedeli  
di adorarti con tutta l'anima  
e di amare i nostri fratelli  
nella carità del Cristo.

*Oppure:*

O Dio, che nel profeta accolto dai pagani  
e rifiutato in patria  
manifesti il dramma dell'umanità  
che accetta o respinge la tua salvezza,  
fa' che nella tua Chiesa  
non venga meno il coraggio  
dell'annuncio missionario del Vangelo.



**PRIMA LETTURA** (*Ger 1,4-5.17-19*)  
*Ti ho stabilito profeta delle nazioni.*

## **Dal libro del profeta Geremia**

Nei giorni del re Giosia, mi fu rivolta questa parola del Signore:  
«Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto,  
prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato;  
ti ho stabilito profeta delle nazioni.  
Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi,  
alzati e di' loro tutto ciò che ti ordinerò;  
non spaventarti di fronte a loro,  
altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro.  
Ed ecco, oggi io faccio di te

come una città fortificata, una colonna di ferro  
e un muro di bronzo contro tutto il paese,  
contro i re di Giuda e i suoi capi,  
contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese.  
Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno,  
perché io sono con te per salvarti». **Parola di Dio**

### **SALMO RESPONSORIALE** (*Sal 70*)

**Rit: La mia bocca, Signore, racconterà la tua salvezza.**

In te, Signore, mi sono rifugiato,  
mai sarò deluso.  
Per la tua giustizia, liberami e difendimi,  
tendi a me il tuo orecchio e salvami.

Sii tu la mia roccia,  
una dimora sempre accessibile;  
hai deciso di darmi salvezza:  
davvero mia rupe e mia fortezza tu sei!  
Mio Dio, liberami dalle mani del malvagio.

Sei tu, mio Signore, la mia speranza,  
la mia fiducia, Signore, fin dalla mia giovinezza.  
Su di te mi appoggiai fin dal grembo materno,  
dal seno di mia madre sei tu il mio sostegno.

La mia bocca racconterà la tua giustizia,  
ogni giorno la tua salvezza.  
Fin dalla giovinezza, o Dio, mi hai istruito  
e oggi ancora proclamo le tue meraviglie.

### **SECONDA LETTURA** (*1Cor 12,31-13,13*)

*Rimangono la fede, la speranza, la carità; ma la più grande di tutte è la carità.*

#### **Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, desiderate intensamente i carismi più grandi. E allora, vi mostro la via più sublime.

Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita.

E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.

E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo, per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.

La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.

La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! **Parola di Dio.**

*Forma breve (1Cor 13, 4-13):*

### **Dalla lettera prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi**

Fratelli, la carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.

Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Al presente conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità! **Parola di Dio**

### **Canto al Vangelo (Lc 4,18)**

***Alleluia, alleluia.***

Il Signore mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio,  
a proclamare ai prigionieri la liberazione.

***Alleluia.***

### **VANGELO (Lc 4,21-30)**

*Gesù come Elia ed Eliseo è mandato non per i soli Giudei.*

**+ Dal Vangelo secondo Luca**

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafàrnao, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino. **Parola del Signore**

### **PREGHIERA DEI FEDELI**

*C - Fratelli e sorelle, facendoci voce di tutta l'umanità innalziamo al Padre la nostra comune preghiera.*

*Preghiamo insieme, dicendo: **Venga il tuo regno di amore, Signore.***

1. Per la Chiesa, perché manifesti una vera carità nei confronti di ogni uomo, facendosi prossima dei dolori e delle necessità di tutti, preghiamo:
2. Per i giovani che il Signore chiama a una vocazione di speciale consacrazione, perché sappiano affidare la loro vita sulla salda roccia della fedeltà del Signore Gesù, preghiamo:
3. Per i volontari impegnati a manifestare la carità di Cristo, perché non cerchino mai il proprio interesse, ma il vero bene delle persone, preghiamo:
4. Per la nostra comunità, perché sappia scorgere i segni di Dio nella storia e possa compiere la sua volontà con gioia e determinazione, preghiamo:

*C - O Padre, nel tuo Figlio ci hai dato il grande profeta che annuncia e compie la nostra salvezza: le preghiere che ti abbiamo elevato giungano a te per la stessa mediazione di Gesù Cristo. Egli vive regna nei secoli dei secoli.*

**Tu, Signore, sei il profeta per eccellenza  
che dobbiamo ascoltare e accogliere.  
Tua chiesa erano le piazze, le rive dei fiumi,**



i monti, le strade.  
Ogni cristiano è profeta,  
è la tua bocca che evangelizza,  
che parla davanti agli uomini, al mondo, alla storia.  
Signore, aiutaci ad essere profeti di frontiera  
là dove scorre la vita della gente. (A. Merico)

## TESTIMONIANZE

# Salvo grazie al sacrificio di Massimiliano Kolbe. «Per anni

ho



## **provato rimorso»**

Francesco Gajowniczek racconta quelle terribili giornate  
dell'estate 1941. Quando il suo destino ad Auschwitz  
sembrava spacciato

«Devo essere sincero. Per lungo tempo pensando a **Massimiliano Kolbe** provai rimorso. Accettando di essere salvo, avevo firmato la sua condanna. Ma ora, a distanza di anni, mi sono convinto che un uomo come lui non avrebbe potuto agire diversamente. Nessuno l'aveva obbligato a farlo. Inoltre, lui era un prete, forse avrà pensato che la sua presenza a fianco dei condannati fosse necessaria per evitare loro il dramma della disperazione. Li ha assistiti fino all'ultimo».

Chi parla è **Francesco Gajowniczek**, uno dei superstiti di Auschwitz. Non un superstite qualunque: lui è il padre di famiglia che si salvò grazie al sacrificio di padre Kolbe. Ed è lui stesso a ricostruire a *Famiglia Cristiana* (20 gennaio) quell'incredibile storia – ancora più emblematica nella Giornata della Memoria – che si consumò nel lager polacco tra luglio e agosto del 1941.

## **I MORSI VIOLENTI DEL CANE**

Francesco era arrivato ad Auschwitz l'8 novembre 1940, il santo frate vi sarebbe giunto il 28 maggio 1941. Non si conoscevano, ma il giovane polacco, senza sapere chi fosse lo aveva visto vittima di una scena raccapricciante: «Una mattina», mi raccontò, «stavo scavando il letame da una fossa per portarlo nei campi. Arrivò una guardia con un cane e domandò al prigioniero che riceveva il letame e lo buttava fuori perché ne caricasse così poco, e senza dargli il tempo di rispondere cominciò a bastonarlo e ad aizzargli contro il cane, che lo morse ripetutamente. **Ma l'altro se ne stava calmo, senza lasciarsi sfuggire un lamento. In tedesco disse anzi di essere un sacerdote, il che fece andare in bestia l'aguzzino che lo colpì ancor più duramente. Dopo la morte del frate, che fece notizia in tutto il lager, rievocando l'episodio con alcuni amici, venni a sapere che quel prigioniero era proprio Kolbe».**

## **LA FUGA DEL PRIGIONIERO**

Verso il 28 o il 29 luglio, il francescano fu trasferito nel block 14 e dopo alcuni giorni avvenne il fatto decisivo: un prigioniero di quello stesso block era riuscito a fuggire e per rappresaglia tra i suoi compagni ne vennero scelti dieci, che furono condannati a morire di fame in un bunker sotterraneo. Fu una giornata terribile: per circa tre ore rimasero sull'attenti fino alle tre del pomeriggio, sotto un sole cocente, poi non fu data loro la cena e le loro razioni di cibo furono gettate via.

## **IL SACRIFICIO**

Il giorno dopo, visto che il fuggitivo non era stato rintracciato, durante l'appello serale il comandante scelse i dieci condannati, tra i quali Francesco Gajowniczek. Fu allora che padre Kolbe si offrì vittima al suo posto, meravigliando tutti, compresi i nazisti. Il 14 agosto, dopo due settimane, in quel bunker erano ancora vivi in quattro, ma il frate era l'unico in grado di parlare.

### **“LEI NON HA CAPITO NULLA DELLA VITA”**

Allora le SS decidono di abbreviare la loro fine con una iniezione di acido fenico. Il francescano martire volontario, tende il braccio e si rivolge al medico che lo sta per uccidere dicendo: “Lei non ha capito nulla della vita. L'odio non serve a niente. Solo l'amore crea” . E' il 14 agosto 1941. **Il giorno dopo, festività dell'Assunta, il suo corpo viene cremato.**

***Gelsomino Del Guercio - Aleteia.org***

# Un invito a cena per i più poveri

In risposta all'invito rivolto dal Santo Padre nei mesi scorsi alle parrocchie, perché si prendono cura delle necessità dei più poveri, nasce sul nostro territorio un progetto caritativo che vede coinvolte le parrocchie romane della 20<sup>a</sup> prefettura pastorale a cui appartiene anche la nostra comunità parrocchiale di Santa Maria Domenica Mazzarello. Si tratta dell'idea di una piccola mensa per i poveri che verrà allestita nei locali in cui si trovava la Chiesa provvisoria della parrocchia di San Gabriele dell'Addolorata, il cui complesso parrocchiale, sito in via Papiria, è stato portato a termine non molti anni fa. Il progetto, in realtà, è stato voluto dalla stessa parrocchia di San Gabriele ed esteso poi a tutte le parrocchie di zona.

La mensa, che dovrebbe essere operativa a partire dal prossimo mese di febbraio, in coincidenza con l'inizio della Quaresima, offrirà una cena calda due volte a settimana, il martedì e il giovedì, a circa 30 persone segnalate in parte dalla Caritas diocesana di Roma, in parte dai servizi sociali del municipio e in piccola parte dalle parrocchie.

A tutti noi fedeli delle parrocchie della 20<sup>a</sup> prefettura è chiesto di collaborare a questo progetto in modi diversi. **Sostenere economicamente la gestione della mensa** è uno di questi; si è calcolato che sarà possibile sostenere le spese di gestione se ognuna delle nove parrocchie che costituiscono la zona pastorale in cui siamo, contribuisce con **una quota mensile di circa € 200**. Pertanto nella nostra parrocchia dedicheremo una domenica ogni mese per la raccolta di contributi volontari che andranno a sostenere questo progetto.

**Sarà inoltre possibile partecipare come volontari** ai diversi servizi di cui la mensa avrà bisogno, prestando servizio abituale o comunque frequente, ma anche mettendosi a disposizione solo occasionalmente. **Per dare la propria disponibilità sarà presto disponibile una griglia di servizio** sulla quale segnarsi scegliendo giorni e orari in base alla propria disponibilità.

Spero vivamente che al centro del quartiere nel quale si trova anche la nostra comunità questo possa essere un segno di solidarietà e di accoglienza per tutti coloro che vivono nella nostra zona; ma anche un'occasione per testimoniare in modo concreto la nostra fede nel Vangelo della Misericordia e della Carità come continuamente ci chiede il Papa, secondo la natura propria della vocazione cristiana.

*Informazioni più dettagliate, verranno date attraverso le prossime lettere parrocchiali.*

**Giovedì 4 febbraio**, in occasione dell'incontro del clero di prefettura, consegnerò il primo contributo di € 200,00 per la nostra parrocchia. Chi lo desidera può contribuire liberamente.

**Domenica 14 Febbraio** la prima raccolta mirata al progetto mensa.

<b>GIORNO</b>	<b>APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA..</b>
<b>DOMENICA 31 GENNAIO IV DOMENICA DEL TEMPO ORD.</b>	h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni. h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima) h. 11,30 catechesi Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.) h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Com.) <b>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Venite con me (II° Comun.)</b>
LUNEDÌ 1 FEBBRAIO	<b>h. 18 Gruppo di preghiera Carismatica "Gesù Risorto"</b>
MARTEDÌ 2 CANDELORA	h. 16,45 catechesi Venite con Me (II° anno Comun.) <b>h. 16,45 catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I° Com.)</b> <b>Alle SS. Messe 8,30 e 18 "benedizione delle candele"</b>
MERCOLEDÌ 3	<b>h. 9 e 18,45 Lectio Divina sulla Parola della Domenica</b> h. 15,30 Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio cucito
GIOVEDÌ 4	<b>h. 17,15</b> Gruppo P. Pio S. Rosario meditato e S. Messa
VENERDÌ 5 PRIMO VENERDÌ	h. 17 Gruppo Cirene - accoglienza ai poveri <b>h. 18,30 - 19 Adorazione Eucaristica - preghiera per le vocazioni.</b> <b>h. 18,30 Incontro giovani e adolescenti SICAR</b>
SABATO 6	<b>h. 15 Gruppo Scout Roma2 S.M.D. Mazzarello fino alle 17,30</b> h. 17 Prove di canto per l'animazione della Domenica
<b>DOMENICA 7 FEBBRAIO V DOMENICA DEL TEMPO ORD. GIORNATA PER LA VITA</b>	h. 10 <i>Lasciate che i piccoli vengano a me.</i> Incontro di prima catechesi per i bambini da 3 a 7 anni. h. 10,15 catechesi per Sarete miei Testimoni II e III (II e III Cresima) <b>h. 11,30 catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (primo Cres.)</b> h. 11,30 catechesi Io sono con Voi (I° Com.) h. 11,30 catechesi Venite con me (II° Comun.)

**CARNEVALE 2016 - 9 febbraio martedì grasso**  
ore 16,45 festa in maschera di carnevale per tutti i bambini e ragazzi

(in particolare i gruppi Comunioni e Cresime)

**\* ognuno porti qualcosa da mangiare da condividere con gli altri.**

PIAZZA SALVATORE GALGANO, 100 - 00173 ROMA TELEFONO 06.72.17.687 FAX 06.72.17.308  
E MAIL : [parrocchia.mazzarello@virgilio.it](mailto:parrocchia.mazzarello@virgilio.it) - [bernardo.dimatteo68@gmail.com](mailto:bernardo.dimatteo68@gmail.com)

**LA DOMENICA LA MESSA FESTIVA È H. 10, H. 11,30 H. 18**  
**NEI GIORNI FERALI LA MESSA È ALLE H. 8,30 (da Lun. a Ven.) H. 18**  
**CONFESSIONI: MEZZ'ORA PRIMA DELLA MESSA**

**Segreteria: da lunedì a venerdì dalle h. 17 alle h. 19,30**  
**SITO PARROCCHIALE: [www.santamariadomenicamazzearello.it](http://www.santamariadomenicamazzearello.it)**